Editoriale

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **73 (2004)**

Heft 1

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Editoriale

Congedo

Care lettrici, cari lettori

La vita impone delle scelte. Dopo più di sei anni alla guida dei «Quaderni» *mi vedo costretto ad abbandonare la redazione. È stata una decisione sofferta, lungamente meditata, ma per me purtroppo inevitabile. I miei nuovi impegni professionali e la mia attività letteraria e pubblicistica non mi lasciano più spazio per continuare la redazione dei* «Quaderni» *con la necessaria serenità. La rivista mi ha regalato tantissime soddisfazioni e certo continuerebbe a farlo, ma quando ci si rende conto – nel mio caso per i motivi sopra elencati – che non si è più in grado di dare il massimo, è necessario mettere delle priorità. Le mie priorità in questo momento vanno verso la mia professione e verso la scrittura. Sono grato alla Pro Grigioni Italiano per la comprensione e per il sostegno che ha saputo darmi in questa mia non facile decisione.*

Quelli alla guida dei «Quaderni» *per me sono stati anni molto intensi, non sempre facili, ma ricchi di stimoli e soddisfazioni, tanto che ora, facendo un bilancio, posso dire che quello che ho avuto è stato più di quello che ho dato.*

Avevo iniziato nel 1998, ereditando la redazione da Massimo Lardi. Mi avevano chiesto se potevo assumere la redazione ad interim in quanto in un primo momento non era stato possibile trovare un redattore fisso. Avevo accettato e dopo alcuni numeri era seguita la nomina a redattore responsabile. Avevo preso in mano una rivista che, grazie al lavoro di Massimo Lardi, funzionava già molto bene. In un primo momento il mio obiettivo era stato quello di assicurarne la continuità. Poi, come è giusto che fosse, ho cercato di dare la mia impronta ai «Quaderni» *attraverso alcune innovazioni: le norme editoriali, le nuove rubriche, l'editoriale e naturalmente i numeri tematici che ormai sono diventati una vera e propria tradizione. Questi fascicoli speciali hanno avuto molto successo, primi fra tutti quelli dedicati agli artisti: Segantini, Varlin e Giacometti. Del numero su Segantini, uscito nel 1999, si è dovuto addirittura provvedere alla ristampa, cosa mai verificatasi prima. In più, ovviamente senza mai perdere di vista l'ottica grigionitaliana, penso di essere riuscito a sprovincializzare ulteriormente la nostra rivista. Questo è dimostrato dal fatto che si sono aggiunti molti collaboratori dal resto della Svizzera italiana e dalla vicina Italia. In tal modo sono entrate tematiche nuove, sguardi dall'esterno che per una minoranza come la nostra significano apertura e crescita. I* «Quaderni» *sono circolati maggiormente nelle università, anche estere. Grazie alla collaborazione con il P.E.N. international hanno ottenuto un pubblico in parte anche europeo e hanno continuato ad essere quell'importante «enciclopedia del sapere grigionitaliano» che documenta il vasto patrimonio culturale delle nostre quattro Valli. Ho spesso sentito dire che i* «Quaderni» *sono «il fiore all'occhiello» della Pro Grigioni Italiano. Certo, la rivista ha una funzione importantissima per l'immagine del*

sodalizio, ma quel che più conta è che viene vissuta come un vero e proprio laboratorio della cultura grigionitaliana. Le proposte da parte dei collaboratori e delle collaboratrici non sono mai mancate (anzi, spesso il materiale che giungeva in redazione era talmente copioso che ne bisognava rimandare di mesi la pubblicazione), il numero degli abbonati è aumentato e negli ultimi anni è rimasto più o meno invariato (e questo per una rivista come la nostra è già di per sé un grosso successo) e l'interesse da parte dei media e degli operatori culturali della Svizzera italiana e dell'Italia è sempre rimasto vivo. Tutto questo ha reso il mio lavoro impegnativo e complesso, ma anche stimolante e gratificante.

Il merito per la «buona salute» della nostra rivista ovviamente non può essere di un uomo solo. Ogni numero è sempre stata un'operazione editoriale collettiva. E a questo punto mi preme ringraziare tutti coloro che in questi anni mi hanno accompagnato e sostenuto in questa affascinante avventura: i collaboratori e le collaboratrici per il loro impegno e per l'affidabilità, la Pro Grigioni Italiano per il grande sostegno, il Consiglio scientifico per i suoi suggerimenti, i segretari Rodolfo Fasani e Mirko Priuli per il loro grande lavoro amministrativo, Remo Tosio ed il nuovo responsabile editoriale Antonio Platz insieme a tutto lo staff della tipografia Menghini per la loro professionalità, la mia famiglia per la pazienza e la comprensione (non c'è stata vacanza, in questi anni, in cui io non abbia dovuto lavorare ai QGI), e naturalmente i lettori e le lettrici per la loro fedeltà. Vi ringrazio tutti e non vi dimenticherò mai.

Lascio la redazione con la consapevolezza di non essermi mai risparmiato, di aver lavorato con entusiasmo e idealismo per la causa grigonitaliana, con la soddisfazione e gratitudine di aver sempre trovato un clima di amicizia e collaborazione, di non essermi mai sentito solo, ma sempre seguito e accompagnato. Le critiche costruttive sono state accolte e hanno dato i loro frutti, quelle infondate e polemiche si sono perse nel nulla, la rivista è cresciuta e ha conquistato un posto eminente nel panorama editoriale della Svizzera italiana. Come in tutte le cose il futuro impone nuove sfide, ma sono certo che con le appropriate strategie sarà possibile continuare a lavorare con entusiasmo e ottimismo e raggiungere traguardi sempre più ambiziosi.

Il prossimo numero sarà curato dal mio successore. Mi auguro che possa iniziare il suo lavoro con la massima serenità, che possa contare sul sostegno di tutti, che gli si conceda quello spazio e quella libertà d'azione necessari affinché la sua creatività possa dare i frutti sperati. Buon lavoro e buona fortuna!

Io rimarrò intimamente legato ai «Quaderni», sia come collaboratore saltuario sia come consulente. La rivista è diventata la mia patria affettiva, fa parte di un'esperienza fondamentale della mia vita.

Dedico infine questo numero al compianto Grytzko Mascioni che i «Quaderni» li ha sempre sostenuti e amati così come si può amare la propria terra.

Vincenzo Todisco, redattore uscente dei QGI